

Le stime del ministero: 2.991 i reclusi alle dipendenze d'impresie esterne

Processi di recupero

Sono invece oltre 17mila quelli che lavorano per l'amministrazione

In carcere lavora un detenuto su tre. La stragrande maggioranza è alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria, soltanto una minima parte ha un datore di lavoro esterno. Di «margini di miglioramento» parla esplicitamente la prima delle due relazioni al Parlamento appena presentate dal Dap del ministero della Giustizia, che fotografano lo stato di attuazione delle norme che promuovono il lavoro nelle carceri (l'articolo 20 della legge 354/1975 e la legge Smuraglia 193/2000).

I numeri, al 31 dicembre 2023, sono

eloquenti: 21.238 i detenuti che lavorano tra i 60.166 presenti negli istituti di pena. La stragrande maggioranza (17.042, l'80,2%) è impiegata alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria. Tra loro, 14.040 sono occupati nei servizi ordinari degli istituti (pulizie e pasti), 774 nelle lavorazioni gestite dall'amministrazione penitenziaria, 125 nelle colonie agricole, 1.035 presso la manutenzione ordinaria fabbricati e 1.068 ammessi al lavoro esterno per lo svolgimento di servizi extramurari. I fondi assegnati lo scorso anno sul capitolo delle retribuzioni per i detenuti lavoratori ammontano a 123 milioni.

I detenuti alle dipendenze di datori di lavoro esterni sono un piccolo nucleo: 2.991 in tutto, di cui 1.131 per lavorazioni gestite all'interno degli istituti, 868 ammessi al lavoro all'esterno, 992 in semilibertà. Per gli incentivi e gli sgravi previsti dalla legge Smuraglia sono stati stanziati

nel 2023 21,15 milioni. Le imprese che hanno presentato domanda sono state 518, per 2.346 assunzioni e una richiesta totale di 10,5 milioni. Se i tirocini non sembrano decollare (il Dap riferisce «sporadiche iniziative» in Veneto e in Lombardia) maggiore fortuna sembrano avere i corsi professionali: nel 2022 ne sono stati attivati 486, nel primo semestre 2023 274 e nel secondo 306.

La relazione ricorda il protocollo Giustizia-Cnel siglato il 13 giugno 2023 e il progetto «Recidiva zero» (si veda *Il Sole 24 Ore* del 17 aprile), citato di nuovo ieri dal Guardasigilli Carlo Nordio, a Venezia nel carcere femminile della Giudecca per inaugurare il padiglione della Biennale a cura della Santa Sede. «Dobbiamo garantire a chi è in carcere e a chi ne esce – ha detto il ministro – un'occupazione e una retribuzione decorosa».

—M.Per.